



COMUNE DI CASTELBUONO
CITTÀ METROPOLITANA DI PALERMO

Prot. N° 8428

Del 22 APR. 2021

Al Sig. Sindaco

SEDE

OGGETTO: Risposta a nota prot. n. 8212 del 20.04.2021.

Si riscontra la Sua in oggetto indicata dopo avere proceduto ad ascoltare sia la figura del D.L. designato che del R.U.P. incaricato per l'esecuzione circa le ragioni che hanno condotto a questo periodo di stasi nel corso dei lavori relativi a Piazza Parrocchia.

Preliminarmente si condivide il fatto che il prolungarsi dei tempi incide, e continua ad incidere, sicuramente sulle consuete abitudini dei cittadini (parcheggi, viabilità ristretta e colpo d'occhio sulla piazza) e di questo ne siamo consapevoli.

Ma ci si chiede anche: cosa avrebbero detto e scritto i cittadini di Castelbuono se si sarebbe dovuto effettuare la estirpazione delle piante spostate e messe a dimora, come da progetto, se non avessero attecchito? Avrebbero gridato allo scandalo perché, a lavori ultimati, si sarebbe dovuto provvedere alla loro demolizione con estirpazione delle piante e messa a dimora di nuove essenze. Allora apriti cielo! Questo è sperpero di denaro pubblico!

Vi è anche da sottolineare come è stata manifestata l'inciviltà del cittadino il quale, categoricamente e periodicamente, senza apparente motivo e giustificazione, ha divelto la recinzione di cantiere che più volte è stata oggetto di ripristino da parte della ditta affidataria dei lavori. Ma di ciò il cittadino non fa menzione!

Dall'altro canto v'è da dire che tale circostanza si verifica, purtroppo, allorché le opere private, ma più quelle pubbliche, si completano con urgenza, talvolta ingiustificate, senza tenere conto che ogni lavorazione che prevede tempi di maturazione ed appresamento delle malte sui materiali posti in opera che provengano da processi fisico-chimici che non bisogna "forzare".

A titolo esemplificativo, i calcestruzzi hanno un tempo di presa variabile dai 14 ai 28 giorni (usando additivi per il primo periodo) sui quali forzare significa compromettere la giusta lavorazione, così come pure transitare su pavimentazioni ripristinate e/o di nuova realizzazione



subito dopo averle effettuate, pregiudica notevolmente la presa delle malte con conseguente distacco e disconnessione.

Nel caso specifico che ci riguarda, ogni assenza posta a dimora, se trapiantata, ha bisogno di un giusto tempo affinché attecchisca nel suolo ed aiutata con i necessari nutrienti (acqua e concimi), specialmente quando le condizioni climatiche sono avverse. E, nel nostro caso, oltre alla specifica lavorazione di tipo colturale (espianto e reimpianto con le tecniche agrarie necessarie e corrette), il clima non è stato molto favorevole per via delle mancate piogge del recente periodo e di ciò le piante ne hanno sofferto.

Pertanto, onde evitare di procedere ai lavori di riestirpazione e reimpianto, si è voluto **“attendere”** per un ragionevole periodo affinché la natura potesse fare il suo giusto corso.

Tuttavia, il Sindaco non lo sa, si è anche proceduto con la richiesta alla D.L. di procedere alla necessaria variante in corso d'opera poiché le valutazioni – previsioni di progetto sono state effettuate non tenendo conto, debitamente, di ciò che si sarebbe dovuto effettuare attraverso l'estirpazione delle piante che hanno fatto emergere un apparato radicale molto esteso e più profondo. Per tale assunto anche le aiuole disconnesse e sollevate dalle radici si è pensato, giustamente, di demolirle per ricostruirle anche con materiale lapideo i quali costi sono stati valutati previa acquisizione di preventivi di spesa.

Quanto quindi alla tempistica sulla variante da approntare, va rilevato che le figure professionali preposte, ovvero il R.U.P. ed il D.L. si sono attivati subito ma non potevano produrla prima senza aspettare i possibili sviluppi sull'attecchimento delle piante e per evitare sperpero di denaro pubblico.

La variante, già impostata, ha tenuto conto anche delle esigenze lavorative in corso di esecuzione dei lavori già effettuati circa l'espianto delle essenze in parola (costipamento meccanico e naturale degli scavi che si sono realizzati e ricolmarli).

La ripresa dei lavori avverrà non appena prodotta la perizia che sarà approvata giusta determinazione dirigenziale dovendo rientrare nei limiti di spesa di cui al progetto ed all'affidamento.

Peraltro, è bene sottolineare, la perizia verrà redatta dalla D.L. nello spirito della fattiva collaborazione senza alcun compenso integrativo che invece lo stesso potrebbe richiedere esulando la redazione dall'incarico di cui al disciplinare sottoscritto.

Quanto agli altri lavori si è dell'avviso che per Via Giardini si inizierà nel mese di maggio anche in virtù della chiusura dei lavori di Via Cappuccini e della ripresa di quelli di Piazza Parrocchia.

Relativamente ai lavori di Piazza Pontesecco si ritiene che possono essere procrastinati atteso che riguardano un'area esterna al centro abitato, ben circoscritta, anche in prossimità della stagione estiva senza che gli stessi incidano sulla viabilità circostante la piazzola, sito di intervento.

Per concludere è bene anche sottolineare la situazione pandemica in cui ancora versiamo che ha, comunque, inciso sulle attività e sui cantieri di lavoro ove sono presenti più soggetti ma in ogni caso sotto ogni profilo relativamente alle comuni abitudini di ogni essere umano.

Tanto si doveva.

Il Responsabile del V Settore
(Arch. Antonio Dolce)



